



Marina Weisband durante i lavori d'apertura della convention del partito dei «Pirati» ieri a Neumünster

→ **La convention** del partito che nei sondaggi supera l'11% dei voti a danno dei Verdi e della Fdp

→ **Lacerati** al loro interno per le infiltrazioni neonaziste, i pirati stentano a darsi un'organizzazione

Quei «Piraten» anti-sistema sull'orlo di una crisi di nervi

Trionfatore di tutti i sondaggi, tanto da fare tremare l'establishment, il partito dei pirati tedeschi ha tenuto ieri la sua convention nazionale. Senza risolvere il problema di fondo: che farne di tutto questo successo?

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

La piratessa sorride d'un sorriso smagliante. «Ora votiamo una segreteria fichissima, va bene?». Ha 24 anni, Marina Weisband, ed è forse la personalità politica più fotografata della

Germania, dopo Frau Merkel, beninteso. È il suo discorso d'addio alla convention del suo partito, i Pirati, che in una manciata di mesi ha messo sottosopra il paesaggio politico della Repubblica federale.

Prima il risultato trionfante a Berlino, poi il bis nel Saarland, ora i sondaggi, secondo cui il 12% dei tedeschi voterebbe sin d'ora i Piraten, collocandoli ad un soffio dai Verdi e ad una distanza siderale dai liberali, gli alleati della signora Merkel, precipitati nei bassifondi dei consensi. Addirittura il 30%, ossia un elettore su tre, è «potenzialmente» disposto a votarli in futuro.

Quasi tutti, in Germania, sono convinti che i Piraten riusciranno ad entrare nel Bundestag alle elezioni dell'anno prossimo. Risultato: l'establishment politico, sin dalla capitale giù giù fino al Land più remoto, è sull'orlo di una crisi di nervi. Il problema, però è che anche loro, i pirati, sembrano esserlo.

«Irrazionali e incompetenti», grida la grande stampa, mentre dai piani alti della politica arrivano insperati attestati di stima. «Un fenomeno interessante», ha detto l'altro giorno la cancelliera Merkel. «Arricchiscono lo spettro politico, anche se non sappiamo ancora come si evolverà». Il deputato social-

democratico Thomas Oppermann, invece, afferma che i Piraten sono «i nuovi e migliori liberali», ai quali a suo avviso spetta la missione di far sloggiare i «veri» liberali della Fdp e i «compagni» della Linke dai parlamenti regionali dello Schleswig Holstein e del Nordreno-Westfalia, dove si vota il 6 e il 13 maggio. Sul Reno sono dati all'11%, davanti agli ecologisti, bloccati al 10%. Aperture anche da Sarah Wagenknecht, vicecapo della Linke e compagna di Oskar Lafontaine: «Sarebbe meraviglioso se i Piraten diventassero un combattivo partito di sinistra, come il nostro».

Corteggiamenti o pii desideri, quel che è certo è che i Pirati tedeschi non sanno nemmeno loro esattamente chi e cosa sono. La superpiratessa Marina Weisband, che ha da poco deciso di lasciare ogni incarico dirigenziale «per motivi personali» ma che è ancora l'unica vera star del partito, ieri alla convention di Neumünster ha detto che «ci sparano addosso perché finalmente ci prendono sul serio: è così che funziona la politica, le cose nuove vengono sempre messe a distanza». Il problema è che i Pirati stessi talvolta si chiedono se sono capaci di governare, o se non altro, di fare politico di primo